



I PIANI
BRESCIANO
E VERONESE
VIAGGIANO
INSIEME
PER OTTENERE
I FONDI
DELLA UE

DEPURAZIONE DEL GARDA: C'È IL PROGETTO CON VISANO DA FINANZIARE CON 220 MLN

Sulla sponda ovest del lago deve essere rifatto integralmente il collettore attualmente in uso, creando dei sottosistemi nell'alto, medio e basso Garda e poi "allungando" le tubazioni fino all'entroterra di Lonato.

Da qui il tutto verrà destinato al Digestore di Visano, per una rete di oltre 100 chilometri di condotte e 130 milioni di euro di investimento, che arrivano a 220 milioni con il progetto veronese.



Il sistema di depurazione del Garda è ormai datato: servono interventi urgenti

Un futuro da 220 milioni di euro. Un... lago (nella fattispecie il Garda) di denaro, denaro adagiato su entrambe le sponde del Benaco, quella veronese e quella bresciana. Un progetto di ampio respiro, che ha bisogno di liquidità per passare dalla carta alla fase realizzativa. E senza troppi indugi.

Sono sogni depurativi di "gloria" quelli che si vivono nell'area gardesana, dove il progetto per riqualificare il collettamento ha intrapreso una strada a molti zeri, che promette però di portare ad un livello superiore il

trattamento dei reflui, garantendo un servizio più efficiente a turisti e residenti.

Anche se, nell'ottica di avere un maggior peso per poi ottenere i finanziamenti (pensando soprattutto all'Unione europea) i due progetti verranno presentati in contemporanea, l'iter della depurazione bresciana e veronese non è per nulla in

simbiosi. Partendo da "casa nostra",

sulla sponda ovest del lago verrà rifatto integralmente il collettore attualmente in uso, creando dei sottosistemi nell'alto, medio e basso Garda e poi "allungando" le tubazioni fino all'entroterra di Lonato.

Da qui il tutto verrà destinato al Digestore di Visano, per una rete di oltre 100 chilometri di condotte e 130 milioni di euro di investimento (restano fuori da questo schema Desenzano del Gar-

L'impianto visanese, nato 10 anni fa per i reflui zootecnici, non è mai stato utilizzato.

LA CONDOTTA
SUBLACUALE
CHE UNISCE
TORRI DEL BENACO
A TOSCOLANO
È ALLE CORDE
E DEVE ESSERE
CHIUSA

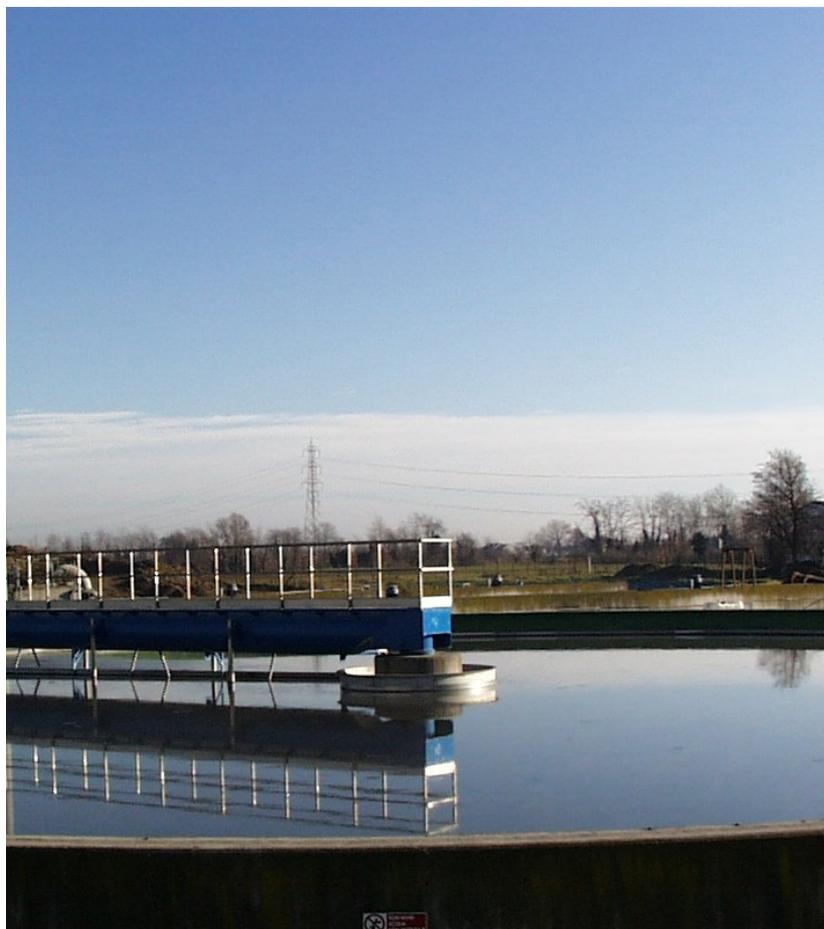
da e Sirmione, che continueranno a fare riferimento al depuratore di Peschiera).

In tutto questo, lo scoglio più grande - oltre alle risorse da reperire - è rappresentato proprio dall'impianto visanese, nato oltre dieci anni fa per i reflui zootecnici e, di fatto, mai utilizzato. Un esempio di maladepurazione che ha fatto più volte gridare allo scandalo per una struttura che ha dovuto attendere molto tempo prima di ritrovare una funzione. Funzione che, come detto, dovrebbe essere quella di accogliere i reflui fognari della sponda bresciana del Benaco, oltre a quelli di alcuni Comuni limitrofi come Acquafredda, Remedello, Isorella e Visano.

Garda Uno, la multiutility cui è stato affidato il digestore, ha già iniziato i primi lavori di adeguamento, ma per conferirvi gli scarichi dell'area lacustre servirà un intervento massiccio, anche perché l'impianto è stato a lungo abbandonato a sé stesso, con un deterioramento inevitabile delle strutture. Senza contare i "prelievi" da parte di ladri di rame e materiale vario.

L'altra ricaduta bresciana della "riforma depurativa gardesana" riguarda la condotta sublacuale che unisce sotto la superficie dell'acqua Torri del Benaco a Toscolano e quella, più corta, tra Sirmione e Peschiera.

Dal momento che il futuro sistema di depurazione verrà diviso in due reti separate, al servizio del Bresciano e del Veronese, verranno quindi dismesse le condotte, per ragioni di sicurezza e tutela ambientale. E' stato detto chiaramente che una scossa di terremoto di una certa entità potrebbe far cedere le



Il depuratore di Peschiera non può far fronte da solo allo smaltimento dei reflui

tubazioni, provocando un disastro senza proporzioni. Nello specifico, in area veronese verrà costruito un nuovo impianto, mantenendo al contempo quello di Peschiera e dando nuova linfa a tutto il sistema di trattamento reflui. Anche qui parliamo di quasi un centinaio di milioni di euro da mettere in gioco.

Ora si tratta di bussare alle porte del Governo e dell'Unione europea, per originare quel fiume di contanti necessari a rendere il lago di Garda più tutelato ed in salute. Risultato che solo un'onda da 200 e passa milioni di euro potrà consentire di ottenere.

Un'ultima postilla riguarda poi la questione della gestione del

Servizi idrico integrato.

Proprio nel pieno dell'estate, lo scorso mese di agosto, il sindaco di Brescia Emilio Del Bono aveva lanciato la proposta di un "Governissimo" delle acque bresciane, parlando di prove tecniche di intesa tra A2A e Acque Ovest Bresciano 2 (Aob2).

Intesa dalla quale proprio Garda Uno si è chiamata fuori, preferendo proseguire nel proprio percorso (che sarà anche di espansione, nell'ottica del ripristino del digestore di Visano), a patto di poter contare su pari dignità rispetto all'affidamento dei servizi.

Rosario Rampulla